

Sagrada Família,  
Barcellona

## Il volume di Gili e Mangone **Sperare è sorprendersi**

**Un percorso storico, filosofico, poetico ed esistenziale su quel «bisogno senza del quale non possiamo vivere»**

di Pier Paolo Bellini

■ È da poco in libreria, per i tipi di Vita e Pensiero, il volume *Speranza. Passione del possibile*: un tema senza tempo di cui si parla da sempre perché, secondo gli autori, «la speranza è un bisogno universale e una struttura della stessa vita umana: senza speranza non possiamo vivere». A trattare il tema (al centro, tra l'altro, di questo anno giubilare) non sono teologi o filosofi, ma Guido Gili ed Emiliana Mangone, noti sociologi e docenti universitari.

Che c'entra la sociologia con la speranza? La prospettiva sociologica riemerge nel libro (tra tutte quelle appartenenti alle scienze umane qui chiamate all'appello) a indicare che la speranza è un fatto insieme personale e comunitario. Speriamo "per" gli altri (in loro favore

e a causa loro) così come succede per il contrario (disperiamo di qualcuno o per colpa sua): le nostre speranze emergono dall'incontro tra le aspettative strutturali della persona e l'impatto con la realtà e con gli altri, di oggi e dei tempi passati.

In un linguaggio semplice e nello stesso tempo costantemente sostenuto da fonti autorevoli, siamo condotti in un cammino storico, filosofico, poetico, esperienziale e artistico capace di definire in maniera insieme sintetica e

dettagliata gli aspetti essenziali di questa fondamentale premessa di ogni mossa umana. Le cinque parti del libro espongono linearmente il "concetto" di speranza (dalla mitologia greca alle tradizioni religiose e filosofiche); i "luoghi sociali" dove la speranza si genera e vive (rapporti di cura, di lavoro, reti sociali...); i soggetti (gli "alfieri") della speranza (capaci di ispirare e sostenere la speranza altrui); il rapporto tra la speranza e gli altri aspetti fondamentali della vita (la memoria, il coraggio, la pazienza, la giustizia...); il legame tra speranza e utopia, trascendenza, possibilità.

Tutto questo porta a suggestive considerazioni conclusive, laddove gli autori prendono in esame le teorie più recenti su un possibile "superamento" della speranza (o, meglio, su un possibile superamento della dimensione "umana" della speranza): l'utopia tecnico-scientifica (variamente definita come "post-umano" o "trans-umano"), potenziata oggi dall'intelligenza artificiale e dalla bioingegneria, che si appresta a «risolvere il problema della morte».

### La piccola bambina immortale

Come osservano gli autori, esiste, in definitiva, una alternativa perenne e irriducibile in merito alla fonte di nutrimento delle speranze umane: da una parte, l'azione dell'uomo (le sue realizzazioni, le «magnifiche sorti e progressive»); dall'altra parte, la sua capacità di trascendenza (l'apertura a ciò che oltrepassa i limiti della vicenda umana, realizzandola).

La speranza, in fondo, è «sorpresa» per l'uomo. E anche per Dio: «Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce./ Me stesso./ È stupefacente./ Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio./ Che vedano come va oggi e che credano che andrà meglio domattina./ Questo è stupefacente ed è davvero la più grande meraviglia della nostra/ grazia./ E ne sono stupito io stesso./ E non me ne capacio./ Quella piccola speranza che non sembra niente./ Quella piccola bambina speranza./ Immortale» (Charles Péguy, *Il portico del mistero della seconda virtù*). ■



*Speranza. Passione del possibile*  
Guido Gili  
Emiliana Mangone  
Vita e Pensiero  
264 pagine  
19 euro